

Enrica

Alboraletti Enrica

Immagine di me stessa



14 poesie

Scrivere



*Piacevole frescura,
stasera.
Tremolante fiammella
svolge matasse
nero catrame.
Come novella Penelope
maglio, rimaglio la tela.
Acciaiosi fili
indietreggiano la meta.
Preziosi, tiepidi olii
attendono*

*arsa profumata pelle
da lenire, adorare.
Flebile
la voce,
scordato il mio ballo.
Di cera e trine colato,
l'abito sì pur di seta donato.
Brezza leggera
copri la mia malinconia,
stasera.*



*si
di panno grondante ho strizzato l'anima
nulla più trattiene*

*linda pulita sbiancata
ha vinto sull'effimero andare del cuore*

*accosto dolcemente il sentire
ad effluvi di caldo di sole*

*giunge da lungi
indistinguibile l'amore*



*di grezza ruvida tela
ho tagliato le vesti
sulla pelle
quel profumo di cenere lavanda sapone
non ho dimenticato*

*del canto
che al lavar dell'acqua di lago
leniva il dover
dell'incanto*

*del tramonto annegato all'orizzonte
d'una linea sempre eguale
del sapor della nuotata del panino
e la spuma fresca alla fonte del fosso*

*e quel fazzoletto
che di rete era lo stesso al catturar di gioco i piccoli pesciolini
e
quei sassi
quei piccoli sassi che calpestavo senza farmi mai male
e quel profumo di verità che empiva il respiro
e il vivere quel vivere di niente
che niente in più c'era
manca
manca all'anima
manca alla mente
perché nel niente vivevo il sorriso*



*Basta
sempre a lei basta
nulla chiede nulla cerca
lei solo dá*

*lesta al sonar del primo rintocco di vecchia campana
li
quando tutto ancor dorme e neppur il gallo ha cantato
corre alla prima messa
corre*

*indaffarata torna
pulisce scalda prepara*

*agre l'odore del fuoco
che di fuliggine tinge il camino*

*nel grembiule suo grande tutto ci stá
anche il cuore*

*e lava stira zappa
raccoglie or l'uva or l'olive or il grano
e il fieno
caldo è il fieno*

*all'ombra del grande ippocastano
dondola muta l'altalena
la seggiola vicino è vuota*

*dalla stalla un muggito è arrivato
e l'uomo
gli uomini sono in campagna
allor munge
il latte munge
il letame coglie*

*suona l'Ave maria
pur stanca prepara la cena
il desco allor risuona*

*or bimbi tutti a nanna
e le coperte rabbocca
lei*

il morbido cuscino di piume

*accoglie gli sciolti lunghi capelli
e se pur gli occhi s'oscurano
nella mano scorrono chicchi
perle di dolci preghiere*

*il sonno or ristora
questa Donna che non chiede niente*



*Oltre
il nero mi nevica la notte*

Scricchiolano passi leggeri

Il buio è pianto

Pudico

leggero il sottile lamento

*E' di donna violentata
umiliata dimenticata*

Raffredda di cristalli la ferita



*se smorzato il pensiero
macerato abbattuto dall'ignobile mente
...e sovrana
la celata follia dell'essere prendesse la mano
...il tutto sarebbe niente
le false pietà come manna
abbonderebbero su gioiosi sorrisi
Allora esco
dalla corazza mia esco in piume mi vesto
...e accoglie questo blu il volo mio più vero
librato perso nel vento leggero
...montagne oceani incanti sciolgono in baci d'amanti*



*I giorni
Metafore
Meteore
Sibilano e vanno
Seppur
magneti d'acciaio attraggono gli eterni moti
Vanno*

*Descritti in elissi d'eterea luna
in vortici*

*subitanei all'increspar dell'onde
se or un sasso buca le placide acque*

*La morte
induce all'innocente gioco
Appare
Scompare
in vitrei occhi
in gelidi venti
E il vagar dei mondi
sovviene a incredule menti*

*Falene vissute a notti d'agosto
al nuovo chiarore attendon mute il morire
Lacerante l'eco
lontano
si nutre d'angosce a venire*

*Ascolto
Attendo*

*Antiche vogliose sirene
ammaliano l'esser ingordo di vita
non legato
come d'Ulisse la storia*

*Ignare al domani
ancor cantano l'oziose figlie del solleone
Palpabile calura opprime il respiro
annebbia il vedere*

*Corrono nuvole
liberando orizzonti a vane promesse
Non vedo ombre*

*Il nulla
eterno solo padrone*



*dell'antico portone
scricchiola la serratura di ruggine smaltata*

*bussano
di diversi suoni
pesanti leggeri fortuiti discreti*

*osservo ascolto
non di mani il tocco
ma son pensieri
son parole*

*fermano l'andare del giorno
e di fogli d'inchiostro
i versi risuonano*

*ciò che scrivo non conosco
ma d'armonia
vibra l'essere che si anima intorno*



chiuso
il pozzo del vecchio giardino
di delicato dolciastro profumo il fiore dell'antica magnolia
sublime il fiorir delle rose che
or d'un grave intreccio castiga il cespuglio
della lavanda il lilla s'accende
e le stanche farfalle volteggiano pronte su un fiore a sedere
scoppia il profumo
e l'occhio a cercar il colpevole muto
una luce strana riflette or che si fa sera
mi guardo d'intorno
nulla è cambiato
sol che il paesaggio è lavato
è piovuto stanotte
lentamente cammino
una pozza d'acqua riflette
lo specchio antico fa da padrone
irreale
il tutto scompare

11 febbraio

Riflessioni (20/01/2012)



*Di tuorlo stasera il sole
Di brividi accesi percorre l'attesa
in muto silenzio*

*Nel nulla assoluto mi perdo
mi scordo
manca nel battito la vita*

*Eteree visioni
sorreggono lo spirito*

Pulsa il dolore

*Gocce salate
bruciano labbra d'arsura ferite*

*...di verità ricolme
ardono il cuore*

S'erge nuova la vita

*unica
donata al sì che l'uomo tutto avesse
or si contorce
si difende
al guarir di brutture le ferite*

*di rumori
tremori ruggiti e pazzie
popola le ore del tempo*

*e sì
che della sola zolla
li
persa al mirare attendo il verde novello d'un seme
dato a lenire la fame del mondo
ma
duro
d'amaro sale condito
è lo zappar lento*



Attendo

Scruto

*l'orizzonte del tempo che pettina d'argento i capelli
il giunger di polvere d'amore vestita*

Polvere dolce

preziosa

leale

curiosa

Attendo

Sibilando

*raffiche di vento son cenere
il vedere è smorzato da momenti persi
bruciati*



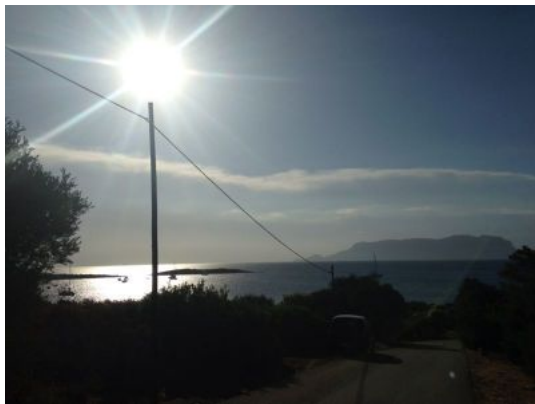
*brandelli
di pizzo di lini di broccati di seta
di poveri stracci
stesi su spine di rose
attendono*

*da tempeste ruscelli
acque di fonte lavati
asciugano a brezze di vento scaldate dal sole*

v'appaion cristalli di sale

*la memoria torna al pianto di donzelle
di mogli di madri e sorelle
di donne sole*

*a lavare nel tempo ogni attimo il dolore,
di cenci si veste l'uomo che non conosce amore*



*va oltre il cercare perpetuo dell'essere
che scava nasconde
soffre e malinconico si mente*

*raccoglie briciole di ciò che pensa verità
alfin che tale non è
striscia
di polvere si nutre
d'una cruna d'ago non vede quel filo che ricuce l'anima*

*allude il tempo
l'imbiancata gioventù*

*cerca il centro dell'essere la dove s' incontran le rette
la dove brilla luce quando s'è spenta
la dove muore il sole e del giorno rinasce
la dove finisce e inizia la vita*



*piove
mi piove addosso dentro
leggera di seta
la pelle è vestito*

*non mi assento mi siedo
dell'acqua son parte*

*molli i pensieri si lavano
i fuochi si spengono*

*dal bicchiere suggo il nettare che disseta
che germoglia*

*accarezzo dolcemente
quel grembo che con l'acqua è custode della vita*

*Ho fatto mie
,poche semplici parole,
che sono a memore scritte,
in epigrafe, sul ceruleo marmo di mia madre.
L'UMILTA' LA SEMPLICITA' DELL'ESSERE,
RENDONO L' UOMO SAGGIO PER QUESTO LIBERO...
Eccomi sono così...*

Indice

Leggenda antica	4
Essenza	6
Memoria	7
Ricordo	9
Cristalli	12
Folli particelle	14
Giardini della mente	16
Inedita	19
Acquerello	21
11 febbraio	23
Zolla	25
Polvere	26
Cenci	28
Centro	30
Nudità	32
<i>Alboraletti Enrica</i>	33